

Banda larga, La Spezia fanalino di coda «La povertà educativa piaga del futuro»

Il presidente di Fondazione Carispe Corradino: «L'osservatorio con i bambini mostra una fotografia esatta del fenomeno»

Leonardo Stefanelli / LA SPEZIA

La nostra contemporaneità ci dice che viviamo in un contesto nazionale in cui la povertà educativa è un fenomeno diffuso. E che anzi, la pandemia ha portato all'estremo, accelerando quelle tendenze negative che da anni muovevano lentamente i propri passi. Per povertà educativa s'intende l'impossibilità per i minori di far fiorire le proprie capacità e le proprie aspirazioni. A causa della mancanza di quelle condizioni sociali che garantirebbero un adeguato processo di sviluppo infantile. Partendo da tali premesse, è stato presentato ieri pomeriggio, al centro congressi di Villa Marigola, il report "Le mappe della povertà educativa in Liguria".

Un progetto elaborato dall'Osservatorio Con i Bambini e promosso da Acri, Fondazione Carispezia, Fondazione Carige, Fondazione De Mari di Savona, l'impresa sociale Con i Bambini e Openpolis. «Per introdurre questo tema voglio partire dal II comma dell'articolo 3 della costituzione - dice il presidente della Fondazione Carispezia Andrea Corradino - che ci indica

quello che è il compito della Repubblica, ossia eliminare gli ostacoli che possono limitare la libertà e l'uguaglianza dei cittadini. L'attività svolta dall'Osservatorio ci dà un supporto importante, perché rappresenta una fotografia esatta di questo fenomeno. Grazie a questi dati capiamo quali sono gli aspetti sui quali occorre intervenire».

Il report di Openpolis, infatti, fa una vera e propria radiografia del fenomeno della povertà educativa registrata poco prima dell'emergenza coronavirus. Toccando scuola, cultura e servizi. Ad esempio, in termini di offerta di asili nido in Liguria si contano in media 32,2 posti ogni 100 bambini con meno di 3 anni. Dato migliore rispetto alla media nazionale (26,9%) e che si avvicina alla soglia europea dei 33 posti ogni 100 minori. La Spezia tocca i 29,8, dietro a Genova e Savona e prima di Imperia. Rispetto all'abbandono scolastico, a fronte dell'obiettivo europeo di far scendere sotto il 10% la quota di ragazzi che lasciano prima del diploma, la Liguria si attestava al 10,7% nel 2020. Al di sotto della media nazionale (13,1%).

Sui giovani laureati, riguardo ai quali l'Italia è il penultimo paese europeo, il dato ligure è al 29,9% rispetto al 27,6% della media nazionale.

In merito alle connessioni internet su rete fissa, la Liguria presentava in pre-pandemia sempre dati piuttosto positivi. Nel 2019, il 49% delle famiglie risultava raggiunto dalla banda larga ultraveloce, contro una media nazionale del 36,8%. In questo caso, La Spezia risiede però all'ultimo posto regionale con il 28%. Un dato su cui riflettere, anche perché le disuguaglianze digitali rappresentano la nuova faglia della povertà educativa. E comunque il comune della Spezia ad innalzare di netto la percentuale provinciale, con il 54% dei nuclei raggiunti da connessione su rete fissa. Emergono dunque nette differenze fra comuni costieri e comuni interni. In quasi 9 comuni su 10 le famiglie raggiunte da connessioni ultraveloci sono meno del 10% del totale.

A Sarzana e Arcola i nuclei raggiunti sono l'8%. Seguono Santo Stefano di Magra (4%), Castelnuovo Magra (5%), Ortonovo (6%), Bolano (13%),

Vezzano Ligure (3%) e Follo (1%). In sintesi, solo Lerici e il capoluogo superano la media nazionale. Altro tema affrontato è quello degli edifici vetusti, che in Liguria sono circa il 37,5% del totale. Dato che ovviamente si riflette sugli edifici scolastici, al punto che alla Spezia il 35,5% delle scuole è considerato vetusto. Infine, sulla raggiungibilità con trasporto pubblico delle scuole liguri, i dati risultano invece ben al di sopra della media nazionale (86%). In Liguria si arriva al 96,7%, mentre alla Spezia al 97,40%. —



Peso: 45%

I presenti al convegno di ieri a Villa Marigola



Peso: 45%